

RITIRO SPIRITUALE DI GIUGNO 2015

“Donna vestita di sole” (Ap 12,1-17)

¹ Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo.

⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. ¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
perché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.

¹¹Ma essi lo hanno vinto
grazie al sangue dell'Agnello
e alla parola della loro testimonianza,
e non hanno amato la loro vita
fino a morire.

¹²Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.
Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è disceso sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo».

¹³Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. ¹⁵Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. ¹⁶Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

¹⁷Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

Le parole di accoglienza proposte dal testo ci suggeriscono l'atteggiamento più opportuno per ripensare alle riflessioni mariane fatte durante l'anno e farne una sintesi personale. “Il percorso dei ritiri spirituali è stato illuminato da Maria, incontrata come madre del Vangelo vivente perché portato da lei nella concretezza della vita e nella oblatività feconda al Dio vivente. Presentata oggi come donna vestita di sole, in lei si compie, in forma profetica, la lotta del grande drago contro lei e la sua discendenza, che ne uscirà vincitrice. Invochiamo lo Spirito perché renda noi e le nostre comunità capaci di resistere al male così da far risplendere la luce salvifica del volto del Risorto”.

IN ASSEMBLEA NEL GIORNO DEL SIGNORE

Oggi meditiamo un'importante pagina, da molti decenni fra le più studiate e discusse di tutta la Bibbia. Non è necessario affrontare questioni complicate. Basta ricordare che il Libro dell'Apocalisse non è una fantasiosa raccolta di racconti fiabeschi che sfuggono a ogni interpretazione logica. È stato

scritto per illuminare una comunità cristiana **riunita “nel giorno del Signore” in assemblea con Giovanni che “testimonia la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo”**.

Il Signore non si vede, ma è vicino, è presente: guarda e incoraggia. La comunità ascolta, prega, cambia vita e mette in pratica la Parola. Quelli che fanno così sono “beati”.

Questo è chiaro già nel primo capitolo.

Proseguendo nella lettura, non dobbiamo lasciarci travolgere dalle contorte sceneggiate “apocalittiche” che ricordano quei racconti dell’orrore scritti per produrre disorientamento e angoscia di fronte a forze maligne sconosciute e imprevedibili. Dobbiamo piuttosto rimanere in quell’atteggiamento di ascolto e preghiera che caratterizza ogni vera assemblea cristiana. Allora le pagine “apocalittiche” che seguono non ci sembrano descrizioni di realtà inaccessibili e strane. Aiutano anche noi perché ci mostrano l’atteggiamento di una comunità che apprezza il dono della propria vita nuova, s’impegna per riconoscere nel difficile presente l’opera del Signore e attende con fiducia il compimento finale, quando la potenza di Dio apparirà nella pienezza della sua forza salvifica.

L’ultimo capitolo dell’Apocalisse conferma l’utilità di questa scelta. Presenta la comunità di nuovo riunita. Il Signore è ancora atteso, ma la comunità sa di non essere sola, ha la consapevolezza di essere “la sposa” discesa dal cielo sulla terra.

E con la forza dello Spirito prega: “Vieni Signore Gesù”.

Il mondo non è diventato migliore, ma la comunità sì.

L’Apocalisse si propone di infondere fiducia e speranza in mezzo al dilagare del male perché i credenti non si lascino vincere dalla tentazione del cedimento o del compromesso. Giovanni insegna che **la comunità trova nella liturgia la forza che la sostiene nella storia**, sia con la promessa dei beni futuri sia con la certezza della presenza del Vivente, il Signore Risorto. Al tempo di Giovanni l’assemblea liturgica quando legge il capitolo 12

- medita sulla sua storia piena di ostacoli da superare e di speranze da realizzare,

- si unisce alla liturgia del cielo

- scopre che, quando la lotta si fa più dura, dal cielo viene “un segno grande” che dà fiducia.

Questo accade anche oggi. Dice la COSTITUZIONE SULLA LITURGIA DEL VATICANO II:

Liturgia terrena e liturgia celeste.

“Nella liturgia terrena noi **partecipiamo per anticipazione** alla liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, **verso la quale tendiamo** come pellegrini, **dove il Cristo siede** alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo; insieme con tutte le schiere delle milizie celesti **cantiamo al Signore** l’inno di gloria; **ricordando** con venerazione i santi, **speriamo** di aver parte con essi; **aspettiamo** come Salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, fino a quando **egli comparirà**, egli che è la nostra vita, e **noi appariremo** con lui nella gloria” (SC 8)

SIGNUM MAGNUM

«**Il portento grande** che l’Apostolo san Giovanni vide nel cielo: **una donna vestita di sole, non senza fondamento la sacra liturgia** interpreta come riferentesi alla beatissima Vergine Maria, Madre di tutti gli uomini per la grazia di Cristo redentore». Riconoscete in queste parole l’inizio dell’Esortazione Apostolica **Signum Magnum** di Paolo VI.

Il Papa rimanda all’epistola della Messa per la festa dell’apparizione della B.M.V, 11 febbraio.

L’epistola iniziava con una parte di Ap 11,19: “Si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l’arca dell’Alleanza”. Poi proponeva il grande segno di 12,1. Concludeva subito con 12,10: “Allora udii una gran voce che diceva: ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo”.

Questa sintesi liturgica, che omette la lotta e la sofferenza della donna e vede in Maria pienamente realizzata la redenzione, aiuta l’assemblea a vedere nel trionfo di Maria il pieno compimento delle promesse del Signore.

Per questo l’epistola diventerà la seconda lettura della nuova Messa dell’Assunzione.

L'interpretazione mariana del passo è fuori discussione. Ma una lettura completa del testo deve considerare anche gli elementi drammatici. E questo rende l'applicazione mariana meno immediata ma ancora possibile.

C'è un **segno grande**. Non **“terrestre”** come i **“grandi segni e prodigi”** dell'AT ma un messaggio che **“appare in cielo”** ed è da decifrare con l'aiuto della parola di Dio. La visione non è molto adatta a un'interpretazione letterale:

come posso vedere le stelle e a luna se fisso la luce accecante del sole?

Bisogna partire dagli elementi **“celesti”** descritti per entrare con cautela nello spazio misterioso di Dio.

Un elemento importante di partenza è la DONNA.

Nell'AT la donna, sposa e madre, spesso è usata per raffigurare il rapporto tra Dio e il suo popolo.

Qui Dio la riveste con la sua creatura più potente e luminosa: il sole. Mette sotto i suoi piedi la luna, che determina il susseguirsi dei mesi. Dio vuole che la donna non sia schiava del tempo ma lo possa dominare. La corona di stelle indica una condizione privilegiata già raggiunta, una vittoria finale pienamente realizzata.

Questa felice interpretazione offre lo spunto per una riflessione su un nodo presente nella Chiesa fin dalle origini:

la tensione tra speranza/ottimismo e la tentazione del millenarismo/catastrofismo. Oggi, merito anche di certa cinematografia, letteratura e presunte apparizioni, la società e la stessa Chiesa appaiono attraversate da profonda inquietudine e preoccupazione circa il futuro che ci attende. Quello che è chiaro è che la Chiesa non deve temere il tempo. Per noi non è più *Krònos* ma *Kairòs*.

Dall'Incarnazione – Resurrezione di Cristo il tempo è sempre favorevole, è sempre tempo di salvezza, l'escatologia ha anche la dimensione quotidiana nella vita della singola persona, c'è una tensione verso il compimento in atto ogni singolo momento nella vita del credente. Il già – non ancora è l'intreccio delle giornate di ogni credente. La prospettiva di soluzioni - distruzioni **“apocalittiche”** finali non è nemmeno documentata dal vangelo e distoglie dall'impegno di carità cui il cristiano è chiamato. Come la redenzione si attua nel tempo della nostra vita così il compimento deve avere il suo inizio storico poiché non si tratta di un'altra vita ma di questa che va verso l'incontro col Risorto. Tra le due sponde del fiume scorre la corrente non sempre calma della storia coi suoi protagonisti.

La donna dell'Apocalisse rifugge della pienezza di Dio. Chi osserva **“il grande portento” rimane nella storia con le sue contraddizioni e pericoli, ma avendo la serena certezza di un segno posto a speranza**.

CHI È LA DONNA VESTITA DI SOLE?

Commentando il Vangelo di Giovanni abbiamo trovato, **a Cana**, la Madre che diventa donna e, **ai piedi della Croce**, la donna che diventa Madre. Ai piedi della Croce abbiamo visto Giovanni già pronto a **“rinascere dall'alto”**. La sua unione con Gesù è già una realtà. Il compito di Maria non è quello di far nascere il discepolo amato alla nuova vita ma di favorirne lo sviluppo e la crescita.

Maria, donna e madre, assume il compito della nuova Sion, la Chiesa.

Feuillet afferma che sulla Croce Gesù attribuì a Maria la maternità riconosciuta a Sion dai profeti.

Sul Calvario la donna è Maria-Chiesa che metaforicamente dà alla luce il Messia e i discepoli.

Sia nel Vangelo di Giovanni che nell'Apocalisse il termine donna è introdotto senza alcuna spiegazione. E questo fa pensare che il doppio significato del termine fosse ben noto ai lettori.

Semplificando un discorso un po' complicato potremmo dire:

La comunità ecclesiale vede in Maria la donna che dà alla luce **“un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro”** (v. 5). Nello stesso tempo **la chiesa scopre di avere la missione di generare Cristo** nella storia (cf Gal 4,19: **Figli miei, che io partorisco nel dolore finché sia formato Cristo in voi**).

Come fa la Chiesa a generare Cristo nel tempo? Tramite il lavacro di rigenerazione nuove pianticelle (neofiti) accrescono il numero dei figli di Dio e secondo la teologia paolina *noi siamo membra del Corpo mistico di Cristo*. In questa missione generatrice della Chiesa abbiamo la possibilità di identificare la Donna con Maria e la Chiesa dal cui grembo sempre fecondo rinascono i figli nel Figlio per una vita nuova illuminata dalla resurrezione del Signore e realizzatasi in Maria.

PAOLO VI raccomanda di «riconoscere più prontamente la missione di Maria nel mistero della Chiesa e il suo posto eminente nella comunione dei Santi; di sentire più intensamente il legame fraterno che unisce tutti i fedeli, perché **figli della Vergine** alla cui rigenerazione e formazione spirituale ella collabora con materno amore e **figli altresì della Chiesa**, perché noi dal suo parto nasciamo, dal suo latte siamo nutriti e dal suo Spirito siamo vivificati...

ambidue concorrono a generare il corpo mistico di Cristo: L'una e l'altra è madre di Cristo, ma nessuna di esse genera tutto (il corpo) *senza l'altra*; di percepire, infine, più distintamente che **l'azione della Chiesa nel mondo è come un prolungamento della sollecitudine di Maria**» (p.128, da Marialis Cultus 28)

La chiesa trova ostacoli enormi nel suo compito di rendere presente Cristo nel mondo. La Chiesa è la donna costretta a fuggire “nel deserto, dove **Dio** le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per **1260** (360x3,5) giorni” (v. 6).

La lotta è durissima, l'avversario è troppo forte. Sembra invincibile: Invece è già stato sconfitto.

Scrivono Mons. Monari: «Quello che l'Apocalisse vuol far comprendere è questo: che **tu hai da combattere delle lotte che sono forti, che sono minacciose, ma hai da combattere una battaglia che in radice è già stata combattuta, è già stata vinta. È stata combattuta in cielo, è stata vinta nella croce di Cristo**: lì il potere di satana è stato definitivamente sconfitto. Quello che rimane è il problema della fedeltà a questa vittoria di Cristo, di una fedeltà che può costare molto, che può costare al limite anche il martirio, ma alla quale fedeltà è garantita la vittoria. **Non siamo nell'incertezza di sapere se vincerà il bene o il male**, se vincerà l'amore o l'odio, se vincerà la verità o il cinismo: no, **siamo nella sicurezza**, per l'Apocalisse, che **la vittoria appartiene a Dio e all'Agnello**, che **la vittoria appartiene ai credenti**, appartiene quindi all'amore sopra l'odio e alla vita sopra alla morte» (p. 157).

PER LA CONDIVISIONE

1. Liturgie sempre più povere di segni essenziali/fondamentali diventano contenitori di molte altre cose!
Abbiamo tensione escatologica nella predicazione liturgica? Come esprimerla?
2. Siamo parte della Chiesa che lotta contro il male: come sostenerci vicendevolmente?
3. Come si esprime, nella mia vita, la maternità della Chiesa? (p. 170).